

A nome dei cittadini delle delegazioni italiane, esprimo, innanzitutto, l'orgoglio e l'emozione per essere qui, a partecipare insieme a voi a questa straordinaria giornata di solidarietà, di lotta e di festa.

Questa manifestazione dimostra come l'impegno per fermare l'utilizzo delle fonti fossili e frenare i mutamenti climatici e la **febbre** del pianeta vada ben oltre l'ambito locale. **Ha, piuttosto, un valore globale**, che deve sollecitare la coscienza e la mobilitazione di tutti. L'agire e il pensare localmente va di pari passo con il pensare ma anche con l'agire globalmente.

Ci unisce in questa manifestazione in particolare la **forte determinazione a dire no alle due pericolose centrali a carbone che la società Repower di questo Cantone Svizzero**, vuole realizzare da noi a Saline Ioniche in Italia come a Brunsbuttel, nella Germania del Nord.

Siamo contro l'impianto a carbone intanto perché rappresenterebbe un grave attentato per la salute, per il clima e per l'ambiente. Una nuova centrale a carbone sarebbe dannosa per l'Italia, ne farebbe che aumentare di almeno 7,5 milioni di tonnellate annue le emissioni di CO₂, peggiorerebbe la dipendenza energetica dall'estero, non abbasserebbe la bolletta energetica del Paese, ci costerebbe molte salate dall'Europa e andrebbe in controtendenza rispetto alla lezione che di recente è venuta dal referendum sul nucleare.

Sarebbe una follia e un paradosso soprattutto per la Calabria, una regione che **esporta energia per una quota del 50 per cento** rispetto alla produzione e che ha deciso di puntare sulle rinnovabili.

La centrale a carbone sarebbe una **tragedia** per il territorio della costa ionica calabrese e del suo hinterland anche per gli effetti devastanti causati da un cocktail micidiale di sostanze inquinanti: non solo e non tanto ossidi di azoto e di zolfo ma versamento di mercurio nelle acque marine e soprattutto le polveri ultrafini, sostanze micidiali che si fissano negli alveoli polmonari e sono cause di numerose forme di tumori e di morte. Per non parlare della movimentazione del carbone e di una lunga lista di altre problematiche.

Noi ci opponiamo però al progetto di Repower anche perché sarebbe **la peggiore risposta alle esigenze del territorio** che, dopo anni di beffe e di politiche dissennate, aspira a un cambiamento di scenario, di cui esistono già alcuni segni precisi.

Siamo contrari perché rivendichiamo il diritto di **scegliere NOI, NON ALTRI CONTRO DI NOI, il nostro futuro**. Ecco dunque che a Saline lo scontro è tra due

visioni della democrazia e tra due modelli del tutto inconciliabili di scelte energetiche e di sviluppo.

Saline Ioniche, il sito in Calabria dove Repower - che partecipa, come socio di maggioranza, alla società SEI (Saline Energie Ioniche) - si è lanciata nella spregiudicata avventura del carbone, è una località situata in uno dei tratti più suggestivi della costa e del paesaggio dell' Italia Meridionale, a forte vocazione turistica, dove esistono diverse aree dichiarate dall'Unione Europea a protezione speciale o siti d'interesse comunitario. Come il **Pantano di Saline**, tappa obbligata degli uccelli che migrano dall'Africa verso l'Europa del Nord e ritorno. La nostra è la terra della produzione del bergamotto, un prodotto unico al mondo ; dove c'è la magia di paesi, tradizioni e culture che affondano le radici nell'antica civiltà della Magna Grecia. Una zona del Sud d'Italia, baciata dalla natura ma tradita dagli uomini.

I terreni acquistati dalla SEI, per realizzare la Centrale, sono una parte di un'area industriale da tempo degradata e abbandonata. Qui quasi 40 anni fa vi è stata già, con la diretta responsabilità dello Stato, una devastazione ambientale di enormi proporzioni per realizzare un grande impianto industriale chimico. Anche quello avrebbe dovuto dare lavoro e ricchezza e invece, scandalosamente, non è entrato mai in funzione. Morto sul nascere a causa dei pericoli per la salute.

Di quell'impianto è rimasto solo il **fantasma**, testimonianza dei risultati nefasti di una **cattiva** e forzata industrializzazione che ha prodotto violenza ai luoghi e impoverimento delle comunità. Ad arricchirsi sono state solo le lobby affaristiche, la speculazione e la 'ndrangheta. Saline, a tanti anni di distanza, è rimasta una ferita aperta. Anche il porto realizzato in funzione dell' industria, non è mai veramente entrato in funzione.

Ormai da anni si è andata radicando nel territorio la convinzione che in quel luogo, più che altrove, bisogna cambiare scenario chiudendo definitivamente la pagina nera degli investimenti industriali **di rapina**, puntando su scelte legate all' innovazione e alle risorse del territorio.

In questa direzione si cominciavano a vedere i primi investimenti e le prime iniziative quando si è materializzato lo **spettro della Centrale a carbone**. Tenuta **segreta per almeno tre anni** la vicenda è esplosa nell'estate del 2007. A Saline la lancetta dell'orologio è tornata indietro. Da lì è cominciata la nostra lotta.

Per realizzare il progetto al carbone, che cittadini e istituzioni locali non vogliono, la SEI punta su settori del Governo centrale, sul sostegno di sponsor più o meno nascosti e su eventuali crepe del fronte istituzionale e della società calabrese.

La *costituzione e le leggi italiane* prevedono in realtà che la produzione, il trasporto e la distribuzione d'energia sia materia di potestà legislativa concorrente. Non può cioè il governo centrale decidere senza l'accordo con la Regione.

Bene: la Regione Calabria, attraverso una mozione approvata all'unanimità dal **Consiglio Regionale** (un'istituzione che corrisponde più o meno al vostro gran consiglio retico), il 15 novembre dello scorso anno **ha confermato la contrarietà all'impianto**, già espressa dal precedente Consiglio, accompagnata dalla conferma dell'indicazione alla Giunta a continuare a non accordare l'*intesa* richiesta dal Governo per andare oltre. La posizione è stata notificata al Governo ed è condivisa dalle altre Istituzioni locali, oltre a sindacati, associazioni e molti partiti. Sono posizioni ufficiali, **confermate anche alla vigilia di questa manifestazione.**

Tra l'altro il Piano Energetico Regionale, approvato dalla Calabria fa assoluto divieto dell'utilizzo del carbone per fini energetici e punta sulle fonti rinnovabili, "**alternative** - è scritto testualmente così - **alle fonti fossili**". Ma cocciutamente la Sei (e quindi Repower), che ha, alla fine, ottenuto il parere positivo del Ministero dell'Ambiente, sembra intenzionata ad andare avanti. Il Governo, per dare il via libero definitivo, dovrebbe operare una *rottura* rispetto alle autonomie locali oltre che allo stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha espresso parere nettamente contrario. Sembrerebbe impossibile, eppure un Governo che sbandiera ai quattro venti il federalismo, pare intenzionato ad arrogarsi incredibilmente il diritto di decidere dall'alto e da solo. Per farlo, intende servirsi di un comma legislativo di deroga, ritagliato quasi apposta per Saline tanto da essere chiamato "**comma salva SEI**". Si parla in questi giorni di una decisione che dovrebbe arrivare da un momento all'altro. Sarebbe la **conferma delle lobby potenti che si sono cementate attorno all'affare della Repower, un affare attorno al quale, peraltro, vi sono molte zone d'ombra.**

La centrale a Saline, se realizzata, sarebbe devastante per il clima, per l'ambiente, per la salute, fonte di malattie e d'inquinamento. **Porterebbe solo utili nelle casse delle aziende. La gente l'ha capito.** Anche la SEI e Repower queste cose le sanno bene. Per questo, oltre che sfuggire, almeno da non essere costretti, al confronto, tentano di imbrogliare le carte, facendo ricorso alle mistificazioni e alle bugie. Un artista nostro amico ha raffigurato, in una vignetta molto apprezzata, l'Amministratore delegato della SEI con il naso allungato di Pinocchio, il popolare burattino dalle bugie facili. Ma le bugie hanno le gambe corte.

La Repower, la SEI tentano in sostanza di utilizzare tutte le chiavi disponibili e tutte le armi di convincimento per far passare il carbone. Senza farsi troppi scrupoli e senza badare a spese. Il progetto viene addirittura spacciato come di ultima generazione ed eco-compatibile: solo perché sarebbe predisposto ad avere

ipoteticamente, in futuro – non si sa se davvero, né quando né dove- un impianto tecnicamente idoneo alla cattura della CO2 per il successivo deposito geologico al largo della costa. Il metodo **CCS , cattura e immagazzina** è una tecnologia immatura, costosa e per ora non conveniente, che presenta numerose problematiche e, comunque, non sarà disponibile prima del 2025. Ebbene, la stessa SEI afferma che **“l’eventuale installazione dei sistemi di cattura della CO2 dipenderà dal quadro generale di sostegno nella fase dimostrativa di una tecnologia sperimentata dal punto di vista tecnologico ma non ancora commercialmente matura”** Sostegno comunitario che in realtà non ci sarà visto che Saline non è neanche in lista e la lista è chiusa. Tutto qui il **carbone pulito!**

Addirittura, la SEI si spinge a sostenere di essere benefattrice non solo della Calabria ma dell’...Umanità. Ha fatto affiggere sui muri dei nostri paesi manifesti vergognosi e fuorvianti in cui descrive l’anidride carbonica come **“una sostanza non tossica e fondamentale per la vita del pianeta”**, fonte di benessere. Fingendo di non sapere una cosa che sanno bene anche i bambini delle scuole primarie e cioè che proprio **l’eccesso** di emissione di CO2 costituisce una sorta di killer per l’ambiente ed è il principale problema climatico a livello mondiale a cui, a partire da Kyoto, si cerca di porre rimedio. **Davvero un’offesa all’intelligenza!**

Per quanto riguarda lo stridente contrasto tra carbone e sviluppo turistico, la SEI si avventura a sostenere che **“la vocazione turistica della regione e del territorio interessato non verrebbe limitata dalla presenza della Centrale”** che anzi **“potrebbe diventare occasione di valorizzazione e motore di sviluppo anche in chiave paesistico - ambientale e turistica”**. Una bugia talmente grande che persino l’accomodante Commissione di Valutazione del Ministero dell’Ambiente ha ritenuto che fosse nella sostanza troppo azzardata per essere condivisa. **No, centrale a carbone e sviluppo turistico, non possono andare d’accordo.**

Alla fine, l’unica carta che Repower e il gruppo SEI sanno di poter giocare è quella cinica del ricatto occupazionale e la forza di convincimento del denaro. Infatti si presenta ai cittadini non con le ragioni della scienza ma con gli slogan, i patteggiamenti segreti, le contrattazioni private, le promesse effimere e l’atteggiamento di **“gallina dalle uova d’oro”**, nella peggiore logica coloniale. Gli affari creano alleanze (a volte anche imbarazzanti) e i soldi, lo dico senza malizia, a volte possono far cambiare i pareri e il senso delle cose, nel bene e nel male.

Le aziende consociate prospettano posti di lavoro a migliaia, che poi, a ben guardare gli stessi documenti ufficiali che presentano, sono molto di meno di quelli promessi: addirittura solo 140 in fase d’esercizio a fronte di un investimento di oltre un miliardo di euro.

Grazie, ancora, alla tentazione di 50 milioni di opere -che dovrebbero compensare il danno ambientale - stanno puntando ad acquistare sul territorio il consenso sottotraccia di qualche sindaco, di qualche imprenditore, di fette di cittadinanza. Però, al di là di segnali di cedimento, di ambiguità da parte di alcune amministrazioni comunali e di episodiche conversioni o improvvisi sbandamenti, la stragrande maggioranza delle Amministrazioni locali e della popolazione continua però a rimanere contraria. Lo ha dimostrato con imponenti manifestazioni, coordinate dalle Associazioni dell'Area Greca e dalle associazioni ambientaliste, e tornerà a dimostrarlo in mille modi e in mille forme.

In un video, diffuso dalla SEI per propagandare l'intervento industriale che dovrebbe cambiare tutto come con una bacchetta magica, si sussurra con tono suadente: ***a volte certi luoghi si riaccendono***. E' proprio così, ma in un senso diverso. La nuova ***bestemmia di Saline*** - come l'ha chiamata qualcuno - ha riacceso l'orgoglio e l'amore per la propria terra. Allora lo vogliamo dire a voce alta: ***il nostro non è un territorio in vendita, la salute dei nostri cittadini non si baratta. Chi pensa questo ha sbagliato calcoli e previsioni***.

Vogliamo dire un'altra cosa: noi abbiamo della Svizzera l'idea di un paese civile e non coloniale. Vorremmo continuare, questo giudizio - oggi purtroppo appannato dal comportamento di Repower - a mantenerlo in futuro. Anche per dire questo oggi siamo qui. Per questo uniamo la nostra voce alla vostra, per questo ringraziamo i 24 professori universitari che hanno lanciato l'appello contro la costruzione delle centrali di Saline e Brunsbuttel e quanti a quell'appello vorranno aderire. Chiediamo che il governo e parlamento retico, non se ne lavino le mani, ma si esprimano e fermino l'azione di Repower.

E' il suo, un ***regalo che respingiamo***. Vogliamo essere chiari: non siamo contrari, per principio, rispetto alla decisione del colosso energetico o di altre eventuali imprese elvetiche o tedesche ad investire nei nostri territori. Anzi, ne saremmo felici. Siamo contrari, fermamente e irriducibilmente contrari, al tipo d'investimento, essenzialmente puntato sul carbone o su altre tecnologie nefaste.

La Sei si affanna a dire che il carbone è solo una parte di un progetto più ampio d'investimenti in loco. Parla di ***"isola della sostenibilità"*** di ***"investimenti verdi"***. Bene: se davvero è così, cara Repower, torniamo a invitarti: toglì il carbone dal pacchetto, rivedi il programma e apriti al confronto con le istituzioni locali e il territorio, per ragionare assieme su proposte da condividere nel settore energetico delle rinnovabili e della ricerca o su altre ipotesi concrete.

Ma intuiamo già la risposta negativa: ***per Repower l'affare ghiotto ruota esclusivamente attorno al carbone***.

Nonostante la sproporzione di mezzi economici e di strumenti di comunicazione, il fronte del no, o meglio del sì a un futuro pulito, non desisterà. Continuerà a battersi facendo pesare le vere ragioni della scienza, dei veri interessi economici della nostra terra. Se ci sarà il via libera governativo non ci coglierà impreparati. Lo contrasteremo sul piano legale, istituzionale e ,soprattutto, con un movimento di lotta. A Porto Tolle, in Veneto, l'analogo disegno di calpestare il parere degli enti locali e di non misurarsi con gli scenari alternativi al carbone non è passato. ***Non passerà neanche a Saline.***

Ci facciamo forti di un altro precedente importante. Quasi trent'anni fa a Gioia Tauro, sempre in Calabria, non molto distante da Saline Ioniche, in un'altra area abbandonata, dopo la devastazione del territorio, venne progettata un'altra mega centrale a carbone di 2640 megawatt. Per costruirla, lo Stato Italiano, l'Enel (ente di energia elettrica) non si fecero scrupoli di allearsi con la 'ndrangheta. La tenace, appassionata lotta dei cittadini fermò quel progetto. Attorno al Porto - oggi uno dei più importanti del Mediterraneo - si aprì un nuovo scenario e una nuova speranza.

Sconfiggere il progetto di centrale a carbone è la condizione indispensabile per una riconversione sostenibile dell'ex area industriale, per ricucire lo strappo tra uomo e natura, per creare uno sviluppo vero puntando sulle risorse, sul senso e la cultura di luoghi potenzialmente tra i più belli dell'Italia.

Essere qui oggi è una carica, un'energia in più. In Calabria c'è una parola che si pronunzia così: ***jamu!*** Vuol dire: Andiamo! Andiamo dunque. ***Costruiamo futuro invece di carbone.*** Uniti, si vince.

Nuccio Barillà, Portavoce del Coordinamento Associazioni Area Greca NO AL CARBONE, Calabria, Delegato della Direzione Nazionale Legambiente Italia

Coira, 27 agosto 2011, nel quadro della manifestazione ***“Nessun danno al clima dai Grigioni – Centrali a carbone Repower ADDIO!”***